

IL RECLUTAMENTO UNIVERSITARIO NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO

Atti del convegno (Bologna 3-5 novembre 2025)

a cura di

MARCO CAVINA

LORENZO MANISCALCO



Collana di Studi di Storia del diritto medievale e moderno

Collettanee

20

Historia
et ius

2026



“Historia et ius”

Associazione culturale - Roma

Collana di Studi di Storia del diritto medievale e moderno

Collettanee

20

La Collana di Studi di storia del diritto medievale e moderno *Historia et Ius*, pubblicata in forma elettronica in open access, è nata per iniziativa della stessa redazione della omonima rivista di storia giuridica dell'età medievale e moderna. Essa si propone di costituire uno strumento di diffusione, su scala internazionale, dei risultati delle ricerche storico giuridiche e del confronto di idee e impostazioni metodologiche.

Ogni volume, così come gli articoli pubblicati nella rivista, è sottoposto a doppio referaggio cieco. La collana accoglie testi in lingua italiana, inglese, francese, spagnola e tedesca.

The Series of Studies in medieval and modern legal history *Historia et Ius*, published in electronic form in open access, was created on the initiative of the same editorial board of the homonymous history journal of the medieval and modern age. It aims to constitute an instrument of diffusion, on an international basis, of the results of historical legal research and of the comparison of ideas and methodological approaches.

Each volume, as well as the articles published in the journal, is subject to double blind peer-review. The book series receives texts in Italian, English, French, Spanish and German languages.

DIREZIONE DELLA COLLANA: Paolo Alvazzi del Frate (Università Roma Tre) - Giordano Ferri (Università di Roma Unitelma Sapienza) - Giovanni Rossi (Università di Verona) - Elio Tavilla (Università di Modena e Reggio Emilia)

CONSIGLIO SCIENTIFICO: Marco Cavina (Università di Bologna) - Eric Gojosso (Université de Poitiers) - Ulrike Müßig (Universität Passau) - Carlos Petit (Universidad de Huelva) - Laurent Pfister (Université Paris II) - Michael Rainer (Universität Salzburg) - Giuseppe Speciale (Università di Catania) - Arnaud Vergne (Université de Paris) - (†) Laurent Waelkens (Universiteit Leuven)

I saggi pubblicati sono stati sottoposti a valutazione da parte della direzione della collana.

E-mail: info@historiaetius.eu

Indirizzo postale: Prof. Paolo Alvazzi del Frate
via Ostiense 161 - 00154 Roma

Immagine di copertina: *Palazzo Poggi: cortile di Ercole con al centro la statua di Ercole in terracotta* (1974), fotografia di Paolo Monti (1908-1982). Licenza CC BY-SA 4.0 concessa dalla Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (BEIC).

ISBN: 979-12-81621-22-0 - febbraio 2026

ISSN: 2704-5765

IL RECLUTAMENTO UNIVERSITARIO NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO

Atti del convegno (Bologna 3-5 novembre 2025)

a cura di
MARCO CAVINA
LORENZO MANISCALCO



"Historia et ius"
Associazione culturale - Roma



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa - Investimento 1.1, Avviso PRIN 2022 (DD N. 104 del 02/02/2022), dal titolo «Il reclutamento accademico in Italia. Sistema universitario e normativa concorsuale fra legislazione, discorso pubblico e meccanismi di contenzioso (1945-2015)», codice progetto MUR 20222PH9ZA - CUP J53D23019600006 referente Prof. Marco Cavina.

Indice

<i>Abbreviazioni</i>	1
----------------------	---

PARTE I

IL RECLUTAMENTO UNIVERSITARIO NELLE FACOLTÀ GIURIDICHE (1945-1980)

MARCO CAVINA, LORENZO MANISCALCO, <i>Per una storia del reclutamento universitario</i>	5
ALESSIA LEGNANI ANNICHINI, <i>Concorsi di Diritto commerciale</i>	11
CARLOTTA ISABELLA BONSANTO, <i>Concorsi di Diritto civile</i>	31
MATTEO LUPPI, <i>Concorsi di Diritto processuale civile</i>	49
LORENZO MANISCALCO, <i>Concorsi di Diritto romano</i>	69
GUSTAVO ADOLFO NOBILE MATTEI, <i>Concorsi di Diritto ecclesiastico e canonico</i>	93
UGO BRUSCHI, <i>Concorsi di Diritto costituzionale e Diritto pubblico</i>	109
DAMIGELA HOXHA, <i>Concorsi di Diritto amministrativo</i>	137
RENZO ORLANDI, <i>Concorsi di Diritto penale e Procedura penale</i>	157
ANASTASIA CASTELLANI, <i>Concorsi di Diritto tributario</i>	189
LORENA MUSCAS, <i>Concorsi di Diritto internazionale</i>	209

PARTE II

PROFESSORI, CONCORSI, RIFORME FRA POLITICA E DIRITTO

VIRGINIA MINNUCCI, <i>I concorsi universitari nei dibattiti parlamentari nella seconda metà del Novecento</i>	229
FRANCESCO CAMPOBELLO, <i>Insegnamenti e trasformazioni istituzionali: il caso della Facoltà di Giurisprudenza di Torino</i>	253
MARIO RIBERI, <i>Giustizia penale e analisi economica del diritto. Aspetti dell'insegnamento di Richard A. Posner</i>	271

IDA FERRERO, *Il caso Nunzio Nasi all'Alta Corte di Giustizia: il ruolo di Tancredi Canonico penalista e uomo delle istituzioni* 285

MATTEO TRAVERSO, «*Lotte epiche per la cattedra di Torino*». Cesare Lombroso, Emilio Brusa e il percorso delle scienze criminalistiche a Torino verso il Novecento 297

Abbreviazioni

BPI	Ministero della Pubblica Istruzione, Bollettino ufficiale
DBGI	Dizionario biografico dei giuristi italiani, 2 voll., Bologna 2013
DBI	Dizionario Biografico degli Italiani, 100 voll., Roma 1960-2020
G.U.	Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia (1860-1946)/della Repubblica Italiana (1946-)
ACS	Archivio Centrale dello Stato
ACV	Archivio Contemporaneo del Gabinetto G.P. Vieusseux
ASSR	Archivio Storico del Senato della Repubblica
ASUT	Archivio storico dell'Università di Torino
AUSBo	Archivio storico dell'Università di Bologna

Anastasia Castellani

Concorsi di Diritto tributario

SOMMARIO: 1. Premesse - 2. Le sedi che bandiscono - 3. Le commissioni - 4. I candidati: tratti generali - 5. Le dinamiche decisionali e l'attribuzione delle cattedre.

1. *Premesse*

La storia del Diritto tributario quale insegnamento universitario indipendente inizia nell' a.a. 1963-1964, quando Gian Antonio Micheli viene chiamato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università «La Sapienza» di Roma per tenere la prima cattedra dedicata alla materia¹. Tuttavia, quello che è un punto di partenza per la scansione del reclutamento accademico è anche il punto d'arrivo di un processo che ha condotto la materia ad emanciparsi dall'insegnamento classico di Scienza delle finanze e diritto finanziario, all'interno del quale era ricompresa come modulo². Il Diritto tributario, infatti, veniva da tempo insegnato, seppur sotto diverso nome o come materia complementare, e già dal periodo prebellico esistevano libere docenze a questo dedicate³. Inoltre, di Diritto tributario gli accademici scrivevano interdisciplinariamente: giuspubblicisti, processualciviliisti ed economisti si ritrovavano ad interfacciarsi con settori delle rispettive

¹ Sulla figura di Micheli e la prima cattedra di Diritto tributario v. AA.VV., *Studi in memoria di Gian Antonio Micheli*, Napoli 2010, p. 236, ma anche E. De Mita, *Maestri del diritto tributario*, Milano 2014, pp. 51-58 e V. Colesanti, A. Fantozzi e A. Fedele, *Micheli, Gian Antonio*, DBGI, II, Bologna 2013, pp. 1343-1344.

² Sull'insegnamento del Diritto tributario prima del 1964 v. E. De Mita, *Maestri del diritto tributario*, cit.; A. Di Pietro, *Antonio Berlieri, Per un diritto tributario moderno*, Bologna 2025; A. Di Pietro, *Diritto Tributario*, in M. Cavina-A. Legnani Annichini (cur.), *Docta susas secum duxit Bononia leges, Storia della Facoltà di Giurisprudenza di Bologna (XIX-XX secolo)*, Bologna 2025, pp. 517-530; AA.VV., *Il contributo di Enrico Allorio allo studio del diritto tributario*, G. Ragucci (cur.), Milano 2015, su Micheli *ubi supra*, mentre sul rapporto tra Diritto tributario e Scienze delle finanze e diritto finanziario v. G.A. Micheli, *Diritto tributario e diritto finanziario*, in *Enciclopedia del diritto*, XII, Varese 1964, pp. 1119-1129 e A. Fantozzi, *Diritto tributario*, *Enciclopedia Treccani, ad vocem*.

³ Sulle libere docenze a mero titolo esemplificativo si citano gli esempi di Vito Bompani, abilitato alla libera docenza in Diritto tributario nel 1936 e Antonio Deni abilitato nel 1934 cfr. BPI, 1941, n. 24, II, p. 2019-2020.

materie che si intersecavano al Diritto tributario e che sarebbero stati, in seguito, a questo ricondotti.

Il 1964, tuttavia, non è solo l'anno della prima cattedra di Diritto tributario. È anche l'anno in cui si ha la pubblicazione della relazione stesa da Cesare Cosciani sullo stato dei lavori della commissione per lo studio della riforma tributaria⁴. Costituita nel 1962, la commissione aveva lo scopo di contribuire a quella che sarebbe stata la grande riforma tributaria degli anni Settanta, responsabile della nascita di un nuovo sistema di gestione del denaro pubblico, basato sulle previsioni costituzionali di capacità contributiva e progressività, fino ad allora rimaste lettera morta⁵. Questa coincidenza temporale non è un caso, bensì uno dei molti esempi di come il versante accademico della scienza tributaristica fiorisca e prosperi di pari passo con la legislazione in materia, in una notevole simmetria tra concorsi banditi e riforme varate⁶. Dunque, a dare le prime risposte in materia di tributi in Italia sono stati in buona parte i protagonisti dei concorsi qui trattati, padri della disciplina come la conosciamo oggi.

2. *Le sedi che bandiscono*

Il decennio che segue il 1964 è un momento di grande fermento per la materia. Dalla chiamata di Micheli a Roma, le vicende accademiche si muovono velocemente; vengono banditi quattro concorsi, tre per professore straordinario ed uno da «professore universitario di ruolo». Il primato spetta all'Università di Parma. I lavori della commissione si protraggono per tre giorni; iniziano il 6 dicembre 1965, proseguono il giorno successivo per interrompersi per «causa di forza maggiore, consistente in una grave situazione familiare che ha costretto il prof. Jaccarino ad assentarsi»⁷. Ripresi poi il 19 gennaio 1966, proseguono, senza interruzione sino

⁴ C. Cosciani, *Stato dei lavori della Commissione per lo studio della riforma tributaria*, Milano 1964.

⁵ L. 9 ottobre 1971, n. 825, *Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria*, in G.U., 16 ottobre 1971, n. 263 accompagnata dai numerosi decreti delegati che seguirono.

⁶ Detta premessa sembra opportuna poiché nel presente contributo, per ragioni di tempo e spazio, ci si soffermerà esclusivamente sulle vicende accademiche, ma non può essere ignorato quanto queste siano correlate alle vicende politiche e legislative del Paese.

⁷ BPI, 1969, n. 26-27, II, p. 3016.

ad esaurirsi, il giorno successivo. Tuttavia, la relazione al concorso verrà pubblicata con notevole ritardo, verso la metà del 1969. Gli atti furono, infatti, rinviati alla commissione dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, poiché non si era trovato l'accordo sul nome del terzo ternato ed erano stati nominati solo due professori straordinari. La commissione, dunque, si riunisce nella stessa composizione il 23 gennaio 1967, senza però modificare la sua precedente decisione.

Il secondo concorso segue a distanza ravvicinata, tanto che, a causa del rinvio degli atti del concorso di Parma, la relazione viene in realtà pubblicata per prima. L'Università che bandisce è Ferrara e la nuova commissione si riunisce ad esattamente due anni di distanza dalla precedente: il 4, 5 e 6 dicembre 1967⁸. I lavori non subiscono interruzioni e si raggiunge l'accordo sulla composizione della terna.

Un maggior arco temporale intercorre tra questo concorso ed il terzo, bandito dall'Università di Camerino, il 21 settembre 1970: la commissione si riunirà l'11 gennaio 1972, proseguendo i lavori per i tre giorni successivi. Anche in questo caso non si verificano impedimenti o ritardi, nonostante i disaccordi interni alla commissione sulla formazione della terna, cosicché la relazione del concorso viene approvata con D.M. 10 febbraio 1972⁹.

Il quarto ed ultimo concorso, i cui lavori si tennero nell'estate del 1975, non è stato bandito da nessuna Università nello specifico, trattandosi di un concorso centralizzato a professore universitario e, quindi, bandito «con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, sulle proposte delle Facoltà interessate»¹⁰. Dalle sedi in cui i vincitori furono chiamati a prendere servizio, si possono dedurre quali fossero le Facoltà che avevano mostrato interesse ad avere docenti di ruolo per la cattedra di Diritto tributario, ossia: le Facoltà di Scienze Politiche di Napoli, Pavia, Genova e Firenze, quelle di Economia e Commercio di Trieste e Catania, mentre le Facoltà di Giurisprudenza che chiamarono in prima battuta i vincitori del concorso furono solo quelle di Parma, Catania e Padova¹¹. Tuttavia, alcuni dei vincitori, sebbene avessero iniziato il triennio nelle Facoltà di Scienze Politiche o Economia e Commercio, si trovarono comunque a concluderlo nelle Facoltà di Giurisprudenza di Firenze, Perugia, Genova,

⁸ BPI, 1968, n. 29-30, II, pp. 2178-2184.

⁹ BPI, 1973, n. 17, II, suppl. ord. n. 2, pp. 99-116.

¹⁰ D.l. 1 ottobre 1973, n. 580, *Misure urgenti per l'Università*, in G.U., 2 ottobre 1973, n. 255, art. 2. La relazione si trova in BPI, 1973, n. 43, II, pp. 4208-4268.

¹¹ BPI, 1980, n. 33-34, II, pp. 3808-3818.

Milano e Cagliari¹².

Alla luce di quanto detto, il reclutamento universitario in materia tributaria non fa eccezione al sistema classico del periodo, che vedeva gli Atenei più piccoli bandire i concorsi, svolgendo una funzione di servizio nei confronti dell'intero apparato accademico¹³. Anzi, tale funzione servente è forse qui più visibile che altrove: in due casi su tre nessun ternato si trattiene presso la sede bandente nemmeno per il triennio di straordinario. Estremo è l'esempio di Ferrara, dove nessuno dei tre ternati andrà ad insegnare, mentre a Camerino il vincitore si tratterrà due anni prima di spostarsi a Torino¹⁴.

3. *Le commissioni*

Analizzando le commissioni dei concorsi, si evince che sebbene non ci fosse un riconoscimento formale dell'insegnamento tributaristico, questo era ben lungi dall'essere terra di nessuno. Le commissioni erano sì composte da esponenti di cattedre di diverse materie, ma esistevano figure e scuole di rilievo. Ciò si desume anche dal fatto che nel corso del decennio qui esaminato si manifesti il passaggio formale nella composizione delle commissioni da commissari di cattedre affini a commissari titolari dell'insegnamento tributaristico. Tuttavia, questo non corrisponde ad un mutamento sostanziale dei protagonisti della materia, che attraverso una serie di passaggi di consegne, rimangono pressoché invariati.

Esiste, pertanto, un capo della matassa delle vicende scientifiche e concorsuali della scienza tributaristica e questo potrebbe rinvenirsi nella cd. scuola di Pavia, il cui maestro capostipite può individuarsi in Benvenuto Griziotti (m. 1956)¹⁵. Favorito da una permanenza trentennale presso la

¹² *Ibid.*

¹³ V. il saggio introduttivo di M. Cavina e L. Maniscalco nel presente volume, *supra* p. 6.

¹⁴ Rispettivamente per le promozioni ad ordinario dei concorsi banditi dalle Università di Ferrara e Camerino: BPI, 1972, n. 16, II, pp. 1948-1949 e pp. 1960-1962 e BPI, 1977, n. 9-10, II, pp. 743-744.

¹⁵ S. Cipollina, *Griziotti, Benvenuto*, DBGI, I, Bologna 2013, pp. 1072-1073. Sulla nascita della scuola di Pavia e l'operato di Griziotti v. G. Ghessi, *L'Archivio Benvenuto Griziotti dell'Istituto di Finanza di Pavia*, in S. Negruzzo – F. Zucca (cur.), *Gli archivi storici delle università italiane e il caso pavese. Atti del Convegno nazionale, Pavia, 28-29 novembre 2000*, Pavia 2001, pp. 111-121, sulle teorie dottrinali di Griziotti e la loro continuazione da parte dei suoi allievi cfr. AA.VV., *Studi in memoria di Benvenuto*

cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario dell'Università pavese e rafforzato dalla creazione dell'Istituto di Finanza nel 1929 e della Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze nel 1937, Griziotti fornisce agli studiosi della materia – dispersi nei diversi settori disciplinari – un centro di incontro e occasioni di scambio¹⁶. Appare una conseguenza naturale la diffusione della metodologia interdisciplinare propugnata da Griziotti che vedeva una stretta compenetrazione tra la Scienza delle finanze e il Diritto tributario¹⁷.

Nelle relazioni analizzate, questi appare unicamente nel primo concorso di Scienza delle finanze e diritto finanziario di Sassari del 1948, in qualità di presidente, ma i suoi allievi si rincorrono a più riprese nelle pagine delle vicende concorsuali. Infatti, i nomi di Sergio Steve, Federico Maffezzoni, Ernesto d'Albergo, Gian Antonio Micheli, Enrico Allorio e Francesco Forte sono una presenza costante scorrendo le commissioni dei concorsi di Diritto tributario e, necessariamente, di Scienza delle finanze e diritto finanziario¹⁸. Steve sarà in tre commissioni (Cagliari 1961, Urbino 1966 e Urbino 1971), Allorio in due (Cagliari 1961 e Parma 1966), Forte in due (Urbino 1966 e Parma 1966) Micheli in due (Parma 1966 e Camerino 1972) e d'Albergo in due (Sassari 1948 e Bari 1962)¹⁹.

Questi profili di continuità e cesura, come sopra accennati, possono emergere più chiaramente dal dettaglio dei singoli concorsi tributaristici; la commissione di Parma era composta da Carlo Maria Jaccarino, nominato Presidente, Enrico Allorio, Gian Antonio Micheli, Aldo Scotto e

Griziotti, Milano 1959.

¹⁶ Nel trentennio precedente all'inizio del periodo di indagine, ossia dal 1915 al 1945, l'insegnamento di Scienze delle finanze e Diritto finanziario era stato mantenuto stabilmente solo in due casi: a Pavia, proprio da Benvenuto Griziotti e a Torino da Luigi Einaudi, sul punto v. D. Fausto, in *Saggi di storia di economia finanziaria*, Milano 2015; in particolare, il saggio *La Scienza delle finanze in Italia nel trentennio 1915-1945*, pp. 23-118.

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ G. Ghessi, *L'Archivio Benvenuto Griziotti*, cit., p. 113 per l'appartenenza dei citati studiosi alla scuola pavese, v. anche G. Falsitta, *Giustizia tributaria e tirannia fiscale*, Milano 2008, p. 88 in nota. Il concorso citato bandito dall'Università di Sassari si trova in BPI, 1949, n. 20, II, pp. 1302-1307.

¹⁹ Di seguito sono riportate le relazioni dei suddetti concorsi nell'ordine in cui vengono citate: BPI, 1961, n. 31, II, pp. 5135-5146; BPI, 1966, n. 38, II, pp. 4891- 4904; BPI, 1972, n. 8, II, pp. 1027-1048; BPI, 1969n. 26-27, II, pp. 3016-3023; BPI, 1973, n. 17, II, suppl. ord. n. 2, pp. 99-116; BPI, 1949, n. 20, II, pp. 1302-1307; BPI, 1963, n. 10, II, pp. 1887-1909. Corrispondono a sei su nove dei concorsi banditi per professore straordinario nelle due materie dal 1945 al 1980.

Francesco Forte, nominato Segretario – Relatore. Tre commissari su cinque orbitavano intorno alla scuola pavese, che iniziava così a disperdere i suoi semi. Jaccarino era un amministrativista; Micheli, unico a ricoprire una cattedra di Diritto tributario, proveniva tuttavia da una solida formazione processualcivilistica, analogamente ad Allorio, ordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario, anch'egli formatosi come processualcivilista e autore, nel 1942, del trattato *Diritto processuale tributario*, testo fondamentale per la definizione della materia²⁰. Scotto e Forte, invece, erano entrambi vincitori di concorsi in Scienza delle finanze e diritto finanziario. Scotto era il primo ternato del concorso del 1948 bandito dall'Università di Sassari, dove iniziò il suo triennio da straordinario, che poi concluse a Genova, dove divenne ordinario nel 1952 e restò fino al suo collocamento fuori ruolo nel 1986²¹. Forte, ternato al concorso del 1961 bandito dall'Università di Cagliari e confermato ordinario nel febbraio del 1965, era stato chiamato a svolgere il triennio presso l'Università di Torino, sia nella Facoltà di Giurisprudenza sia in quella di Scienze Politiche, per succedere a Luigi Einaudi²².

Nel concorso successivo risalta ulteriormente la dicitura della legge 13 luglio 1954, n. 439, nella parte in cui si riferisce a docenti di «materia affine» o «materia strettamente affine» per disciplinare la composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi a professore straordinario e di coloro ammassi alla loro elezione²³. La commissione era composta da Salvatore Satta (presidente), Roberto Lucifredi, Vincenzo Silvestri, Giuseppe Abbamonte e Mario Nigro (segretario). Tutti docenti affermati del tempo, ma nessuno specializzato in Diritto tributario e, ancor più curioso, nessuno incaricato dell'insegnamento di Scienze delle finanze e diritto finanziario che, proprio in quanto corpo da cui il Diritto tributario voleva distaccarsi, poteva a buon diritto essere considerata la mate-

²⁰ Cfr. A. Masucci, *Iaccarino (Jaccarino)*, Carlo Maria, DBGI, I, p. 1095; C. Consolo, *Allorio, Enrico*, DBGI, I, pp. 44-45 e V. Colesanti, A. Fantozzi e A. Fedele, *Micheli, Gian Antonio*, DBGI, II, pp. 1343-1344.

²¹ BPI, 1952, n. 42, II, pp. 3132-3136.

²² BPI, 1965, n. 22, II, pp. 2646-264, sulla figura di Forte in generale AA.VV., *Criteri per le scelte pubbliche. Saggi in onore di Francesco Forte*, G. Brosio (cur.), Milano, 2008. In particolare, all'interno dello stesso, la prolusione iniziale di Francesco Forte al seminario in suo onore: *Le regole di Maastricht e l'illusione finanziaria*, pp. 1-20.

²³ Artt. 2 e 4, l. 13 luglio 1954, n. 439, *Disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie*, in G.U., 16 luglio 1954, n. 160.

ria più strettamente affine²⁴. Il commissario più vicino alla materia era Abbamonte, il quale, sebbene avesse vinto un concorso a straordinario in Diritto costituzionale, si interessava ai temi tributaristici, pubblicando il testo *Principi di diritto finanziario* ed insegnando, in seguito, la materia presso l'Università Federico II di Napoli²⁵. Gli altri commissari – ad eccezione di Satta, che era considerato uno dei grandi maestri della scuola processualcivilistica – erano esponenti della giuspubblicistica, come lo stesso Abbamonte²⁶. Lucifredi era all'epoca ordinario di Diritto amministrativo presso la Facoltà di Scienze Politiche della Sapienza, ma aveva insegnato per anni alla Facoltà di Giurisprudenza di Genova, dove sarebbe poi tornato a concludere la sua carriera²⁷. Silvestri aveva vinto il concorso per professore straordinario bandito dall'Università di Cagliari nel 1951 in Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica ed era diventato ordinario di Diritto amministrativo presso l'Università di Messina²⁸. Nel medesimo Ateneo operava anche Nigro, che a partire dal 1961 aveva svolto il triennio di straordinariato presso la Facoltà di Giurisprudenza, tenendo la cattedra di Istituzioni di diritto pubblico e rimanendovi anche a seguito della nomina a ordinario nel 1965²⁹.

Tuttavia, l'affrancamento del Diritto tributario inizia ad essere più evidente con la commissione del concorso bandito dall'Università di Camerino nel novembre 1970, poco prima che i concorsi per professore straordinario venissero sospesi ai sensi della legge n. 924 del 1970. Nonostante anche in questo caso a presiedere fosse un maestro della processualcivilistica, Virgilio Andrioli, in commissione erano presenti Micheli, Enzo Capaccioli, primo ternato al concorso di Diritto amministrativo bandito dall'Università di Sassari, ma considerato uno dei fondatori della dottrina tributaristica, Gaetano Liccardo, divenuto straordinario proprio in Diritto tributario nel precedente concorso del 1967 e Elio Casetta che, per quanto amministrativista, aveva anch'egli pubblicato dei saggi in materia tributaria negli anni precedenti³⁰.

²⁴ BPI, 1968, n. 29-30, II, pp. 2178-2184.

²⁵ Per il concorso da straordinario v. BPI, 1958, n. 14, pp. 2609-2615, per la promozione ad ordinario v. BPI, 1962, n. 32, II, pp. 5959-5961.

²⁶ C. Punzi, *Satta, Salvatore*, DBGI, II, 1806-1808.

²⁷ L. Acquarone, *Lucifredi, Roberto*, DBGI, II, pp. 1211-1212.

²⁸ F. Manganaro, *Silvestri, Vincenzi*, DBGI, II, pp. 1865-1866.

²⁹ A. Meniconi, *Nigro, Mario*, DBGI, II, pp. 1438-1440.

³⁰ A. Proto Pisani, *Andrioli, Virgilio*, DBGI, I, pp. 65-67; F. Merusi, *Capaccioli, Enzo*,

Infine, il processo di affermazione di identità della materia può forse dirsi completato con il concorso del 1975. A questo punto era intervenuta la legge 30 novembre 1973, n. 766, la quale disponeva che i membri delle commissioni giudicatrici non fossero più eletti, bensì sorteggiati «tra i professori di ruolo o fuori ruolo delle materie messe a concorso»³¹, tagliando fuori così gran parte dei docenti che prima avevano potuto presiedere, sebbene tenessero insegnamenti solo affini. La commissione del 1975, quindi, era composta da Euclide Antonini (Presidente), Emilio Giardina, Ezio Lancellotti, Ignazio Manzoni, Enrico Potito (segretario)³². Per la prima volta troviamo una commissione composta in maggioranza da docenti di Diritto tributario: Antonini, Manzoni e Potito. Antonini era il secondo ternato del primo concorso per professore straordinario di Diritto tributario, come sopra ricordato. Era poi divenuto ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza di Urbino nel 1970, dove aveva svolto il periodo di straordinariato insegnando sia Diritto tributario sia Scienza delle finanze e diritto finanziario³³. Né Manzoni né Potito, invece, erano ancora ordinari: il primo era il vincitore dell'ultimo concorso bandito per la materia (Camerino, 1971) e lo sarebbe diventato solo nel 1977, mentre Potito sarebbe diventato ordinario in seguito, dopo aver vinto nel 1972 un concorso bandito per un posto a professore aggregato per il gruppo «Discipline giuridico-finanziarie» dalla Facoltà di Economia e Commercio della Facoltà di Napoli³⁴. Gli altri due commissari, Giardina e Lancellotti, erano docenti di Scienza delle finanze e diritto finanziario, entrambi terzi ternati nei concorsi per professore straordinario banditi dall'Università di Urbino, rispettivamente del 1966 e del 1971; sarebbero poi diventati ordinari, il primo a Catania ed il secondo a Modena³⁵.

DBGI, I, pp. 415-417. Sul suo ruolo di Maestro di Diritto Tributario v. E. De Mita, *Maestri del diritto tributario*, cit., pp. 59-71, su Micheli e Liccardo *ubi supra*, su Casetta v. BPI, 1954, n. 23, II, pp. 2417-2418.

³¹ Art. unico, l. 30 novembre 1973, n. 766, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università*, in G.U., 1 dicembre 1973, n. 310.

³² BPI, 1978, n. 43, II, p. 4208.

³³ Per la relazione di promozione ad ordinario v. BPI, 1970, n. 39-40, II, pp. 3555-3557.

³⁴ Su Manzoni: per Camerino 1971 v. BPI, 1973, n. 17, II, suppl. ord. n. 2, pp. 99-116, per la promozione ad ordinario v. BPI, 1977, n. 9-10, II, pp. 743-744. Su Potito: sul concorso a professore aggregato v. BPI, 1973, n. 14, II, suppl. ord. n. 2, pp. 513-515, per la promozione ad ordinario v. BPI, 1978, n. 48-49, II, pp. 4696-4697.

³⁵ I concorsi per professore straordinario banditi da Urbino sono rispettivamente in BPI, 1966, n. 38, II, pp. 4891-4904 e BPI, 1972, n. 8, II, pp. 1027-1048. Per le promozioni

4. I candidati: tratti generali

Se già nella composizione delle commissioni analizzate si può cogliere l'interdipendenza tra Diritto tributario e Scienza delle finanze e diritto finanziario, è nei profili dei candidati per i concorsi di entrambi gli insegnamenti di quel decennio che ciò appare più evidente. Gli aspiranti professori non sembrano particolarmente settari, considerando che la maggioranza si candida in più di un concorso, facendo domanda per ambo le materie. Inoltre, una volta risultato vincitore, non era raro che un docente tenesse ambo le cattedre in un'Università o che alternasse i due insegnamenti nel corso degli anni.

Dalle brevi biografie presenti nelle relazioni delle commissioni si può osservare come, nella grande maggioranza dei casi, questi si presentassero ai concorsi avendo già conseguito la libera docenza – più in Diritto tributario che in Scienza delle finanze e diritto finanziario – e con alle spalle diversi anni di insegnamento in qualità di professori incaricati – più di Scienza delle finanze e diritto finanziario che di Diritto tributario e alcuni anche di Diritto amministrativo, Economia politica ed altre materie affini.

Tuttavia, è possibile individuare un tratto distintivo essenziale che separa i candidati ai concorsi tributaristici rispetto a quelli finanziariistici: i primi sono, in modo pressoché esclusivo, giuristi. Sebbene anche nei concorsi di Scienza delle finanze e diritto finanziario la maggioranza dei partecipanti provenga dalle Facoltà di Giurisprudenza, non mancano significative eccezioni. In quasi ogni procedura concorsuale si riscontra, infatti, la presenza di almeno due candidati laureati in Scienze Economiche, ai quali si aggiungono, con minore frequenza, laureati in Scienze Politiche. In talune circostanze, tale composizione eterogenea ha contribuito a orientare la disciplina verso un'impostazione più marcatamente economica, con conseguenze sia sul dibattito relativo all'autonomia scientifica del Diritto tributario, sia sulle prospettive di una futura e più netta separazione tra Scienza delle finanze e Diritto finanziario³⁶.

Come i profili dei commissari, anche per i profili dei candidati si verifica una progressiva specializzazione. Tuttavia, esiste una differenza cruciale tra i due ambiti. Per le commissioni, il Diritto finanziario era una materia affine, ma non necessariamente la più rilevante, dato che i grandi maestri spesso erano di origine più che altro giuspubblicisti o processual-

a professore ordinario v. BPI, 1970, n. 17, II, p. 1514-1517 e BPI, 1976, n. 32-33, II, pp. 2241-2243.

³⁶ Cfr. D. Fausto, *Saggi di storia di economia finanziaria*, cit.

civilisti. Al contrario, se analizziamo il profilo dei candidati, sempre più raramente troviamo un tributarista che concorre per materie al di fuori di questo binomio, benché sembri irrilevante che questi concorrano per un posto da professore di Diritto finanziario o Diritto tributario.

Da un punto di vista quantitativo, per quanto riguarda i concorsi di Diritto tributario, il numero resta abbastanza stabile. I primi due concorsi, di Parma e Ferrara, vedono entrambi tredici contendenti, di cui otto sono comuni. Considerando che due erano i vincitori del primo concorso, Maffezzoni e Antoni, solo tre sono i soggetti che non si ripresentano. Per i concorsi degli anni Settanta, i candidati sono quasi raddoppiati, presentandosi in ventitré per Camerino (1972) e ventiquattro per il concorso da docente universitario del 1975. I numeri sono simili anche per i concorsi di Scienze delle finanze e diritto finanziario, assestandosi tra i sette e i dodici candidati fino a metà degli anni Sessanta, ma vedendo poi un notevole incremento nel decennio successivo, dove si hanno rispettivamente trentuno e quarantadue candidati per i concorsi di Urbino (1971) e Sassari (1972).

Probabilmente non è un caso che il radicale incremento degli interessati alle posizioni di docenti nelle suddette materie, così come la progressiva specializzazione delle stesse, avvenga in questo periodo storico: i primi anni Settanta, infatti, erano gli anni della grande riforma, su cui fino a quel tempo i tributaristi avevano lavorato, ma che ora richiedeva di prendere vita ed essere applicata³⁷.

5. Le dinamiche decisionali e l'attribuzione delle cattedre

Come già menzionato, i concorsi di Parma e Ferrara risultano strettamente interconnessi sotto svariati profili: anni, candidati e vincitori, mentre a distinguerli è l'operato delle commissioni.

In primis, la terna del concorso di Ferrara appare come la continuazione a chiusura di quella del concorso di Parma, nella quale non si arrivò mai all'accordo sull'ultimo nome. Il primo ternato a Parma, con tre voti su cinque, fu Federico Maffezzoni, che si presentava con trentaquattro pubblicazioni e a cui la commissione riconosceva «spiccate doti di giu-

³⁷ Si consideri, comunque, che questa non è la ragione esclusiva, anche tenendo conto che l'aumento del numero dei candidati accomuna tutte le materie in questi anni.

rista manifestate con ripetute prove»³⁸. Maffezzoni apparteneva alla scuola di Pavia, tanto che la stessa commissione nel giudizio evidenziava come in uno dei suoi volumi considerati più pregiati, sugli effetti giuridici degli atti soggetti a imposta di registro, «alcuni interessanti postulati della scuola di Griziotti circa l'interpretazione del diritto tributario sono recati a notevole applicazioni»³⁹. Come messo in luce dall'analisi del presente contributo, pur non avendo prove dirette di questo nella fonte consultata, ci si può spingere a presumere che Maffezzoni abbia trovato il favore almeno di Allorio, Micheli e Forte, allievi o quanto meno vicini alla menzionata scuola pavese⁴⁰. Maffezzoni, inoltre, era già stato ritenuto maturo con tre voti su cinque nel concorso per la cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario bandito presso l'Università di Cagliari nel 1961⁴¹. Tale concorso aveva ben due commissari in comune con quello parmense – Allorio e Scotto – e aveva visto come terzo ternato lo stesso Forte, ora in commissione. Maffezzoni, inoltre, era stato preso in considerazione – senza effettivi riscontri – anche nel concorso successivo bandito dall'Università di Bari, deciso nel 1962⁴². Al secondo posto, con quattro voti su cinque, si piazzò Euclide Antonini, che si presentava con sessanta pubblicazioni e su cui la commissione esprimeva un

³⁸ BPI, 1969, n. 26-27, II, pp. 3019-3020, la carriera di Maffezzoni è così riportata: «Laureato in Giurisprudenza; professore incaricato di scienza delle finanze e diritto finanziario e di diritto amministrativo all'Università di Sassari (1942-44); della prima di dette materie all'Università di Pisa (1944-45); della stessa e di economia politica all'Università di Ferrara (1945-46); di scienza delle finanze e diritto finanziario nell'Università di Urbino (1955-1958); della stessa materia nella Università di Parma (dal 1960 ad oggi). È libero docente sia della materia messa a concorso che di scienza finanze e diritto finanziario». Per una ricostruzione completa del profilo di Maffezzoni v. V. Mastriacovo, *Maffezzoni, Federico*, DBGI, II, pp. 1226-1227.

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ Oltre alla composizione della scuola pavese, *ubi supra*, si segnala che il rapporto tra Griziotti e Allorio è ricordato anche in E. De Mita, *Maestri del diritto tributario*, cit., p. 24 dove il confronto tra i due viene descritto come un momento dialettico, inoltre, nella prima edizione della sua opera *Diritto processuale tributario*, Allorio ringrazia Griziotti ricordando l'incoraggiamento alla ricerca ricevuto dallo stesso fatto con «benevola amicizia». Anche Falsitta definisce il rapporto tra Allorio e Griziotti in termini di amicizia in G. Falsitta, *Convergenze e divergenze tra Enrico Allorio e Benvenuto Griziotti nella ricostruzione del fenomeno tributario*, in AA.VV., *Il contributo di Enrico Allorio allo studio del diritto tributario*, cit., pp. 25-42. Sul rapporto tra Griziotti e Allorio cfr. anche S. Cipollina, *Enrico Allorio (1914-1994): il carteggio con Benvenuto Griziotti e la Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, in *Rivista di scienza delle finanze e diritto finanziario*, LXXIII (2014), pp. 131-165.

⁴¹ BPI, 1961, n. 31, II, pp. 5135-5146.

⁴² BPI, 1963, n. 10, II, pp. 1887-1909.

giudizio pienamente positivo, pur trovandosi in disaccordo sulle posizioni del candidato circa la concezione di tassa come onere e sulla scelta di talune soluzioni in argomenti connessi al Diritto amministrativo⁴³. Maffezzoni e Antonini vennero poi nominati ordinari nel 1970 nelle sedi in cui erano stati chiamati a seguito del conseguimento dello straordinariato: il primo a Parma e il secondo a Urbino, dove già prima aveva insegnato come incaricato⁴⁴. Entrambi tennero le cattedre sia di Diritto tributario che di Scienza delle finanze e diritto finanziario. Per quanto riguarda la terza posizione della terna, una maggioranza non venne raggiunta. Infatti, i cinque commissari si divisero: due si espressero a favore di Victor Uckmar, due di Gaetano Liccardo e uno dichiarò di non ritenere nessuno dei candidati idoneo al terzo posto. Uckmar si presentava con quarantatré pubblicazioni e una dichiarazione di maturità scientifica a maggioranza di tre voti nello stesso concorso in cui l'aveva conseguita, con lo stesso punteggio, Maffezzoni⁴⁵. Liccardo, invece, più giovane di Uckmar di cinque anni, si presentava con sessantaquattro pubblicazioni e una libera docenza conseguita nella materia di concorso nel 1956⁴⁶. Anche Liccardo aveva già partecipato ad un concorso per la cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario, nello specifico quello bandito da Bari e deciso nel 1962, dove però non era rientrato nella terna: la commissione lo aveva, tuttavia, ritenuto degno di essere preso in considerazione, anche in questo caso proprio come Maffezzoni⁴⁷. La commissione parmense riconosceva a Liccardo fervore e continuità di indagine, vasta conoscenza del diritto tributario, vivacità di ingegno e chiarezza di

⁴³ BPI, 1969, n. 26-27, II, p. 3016, la carriera di Antonini è così riportata: «Nato nel 1924, laureato in Giurisprudenza, professore incaricato di scienze delle finanze e diritto finanziario e di diritto tributario nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Urbino, dal 1959-60 in poi libero docente della materia messa a concorso».

⁴⁴ BPI, 1970, n. 39-40, II, pp. 3555-3557.

⁴⁵ BPI, 1969, n. 26-27, II, p. 3021 sulla carriera di Uckmar: «Nato nel 1925, laureato in Giurisprudenza, professore incaricato di scienza delle finanze e diritto finanziario presso l'Università di Pisa (1958-60) e presso quella di Genova (dal 1959 ad oggi). Libero docente nella materia posta a concorso».

⁴⁶ Ivi, pp. 3018-3019, sulla carriera di Liccardo «Nato nel 1930, laureato in Giurisprudenza, professore incaricato di diritto tributario presso l'Università di Palermo (1956-1959); di scienza delle finanze e diritto finanziario e di diritto tributario presso l'Università di Cagliari (dal 1960 ad oggi); di contabilità di stato, pure ivi (nel 1962-1964); di diritto tributario (dal 1963 ad oggi) presso l'Università di Napoli e di scienza delle finanze e diritto finanziario (dal 1964 ad oggi) presso la stessa Università». Il concorso dell'abilitazione scientifica si trova in BPI, 1961, n. 31, II, pp. 5135-5146.

⁴⁷ BPI, 1963, n. 10, II, pp. 1887-1909.

stile, oltre ad un'ampia padronanza di dottrine e legislazione straniera; tuttavia, la maggioranza riteneva di non poter esprimere un giudizio positivo sul candidato «per la fretteolosità della trattazione ed i difetti di approfondimento»⁴⁸. Proprio su questa nota negativa nella valutazione di Liccardo intervenne il Consiglio, sostenendo che la stessa non trovasse giustificazione analitica nei titoli. D'altra parte, la commissione restò inflessibile, dando una breve spiegazione e aggiungendo che tale difetto era sicuramente ostativo all'attribuzione della cattedra⁴⁹. Il giudizio venne, quindi, riconfermato: due voti a Liccardo, due a Uckmar e uno a nessuno⁵⁰.

Nondimeno, i contendenti per il terzo posto ottennero entrambi la cattedra nel concorso successivo, quello ferrarese del 1967, sebbene con una notevole inversione delle preferenze. Se nel concorso precedente il Consiglio aveva cercato di promuovere la figura di Liccardo, questa volta venne invece sì ternato, ma in terza posizione, con tre voti su cinque, mentre il primo posto venne assegnato a Uckmar con quattro voti su cinque⁵¹. Il secondo posto spettò ad Andrea Parlato con tre voti su cinque⁵². Della carriera universitaria di Uckmar, figlio d'arte, diventato poi uno dei più noti fiscalisti italiani, si ha una testimonianza diretta dell'economista Luigi Guatri. Egli ricorda come Uckmar abbia iniziato come assistente volontario di Mauro Fasiani, «economista purissimo che non dava spazio al diritto», al tempo titolare della cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario della Facoltà di Economia e Commercio di Genova⁵³. Fu poi notato da Ernesto D'Albergo, grazie al quale, probabilmente, ottenne l'incarico all'Università di Pisa⁵⁴. Guatri ricorda anche le vicende concorsuali, raccontando come alla morte del padre Antonio, alcuni professori che prima avevano appoggiato la candidatura di Uckmar se ne dimenticarono, ma non tutti⁵⁵. Si apriva così un apparente momento di scontro tra giuristi, che sostenevano

⁴⁸ BPI, 1969, n. 26-27, II, p. 3019.

⁴⁹ BPI, 1969, n. 26-27, II, pp. 3022-3023.

⁵⁰ *Ibid.*

⁵¹ BPI, 1968, n. 29-30, II, pp. 2178-2184.

⁵² *Ibid.*

⁵³ L. Guatri, *Vite Vissute*, Milano 2013, p. 134.

⁵⁴ *Ibid.*

⁵⁵ *Ivi*, pp. 137-139. Guatri commenta così in relazione ad un «concorso di ordinariato per Scienze delle finanze e Diritto finanziario» previsto per il 1958: probabilmente le vicende concorsuali sono quelle del concorso bandito dall'Università di Cagliari e tenutosi nel 1961, in cui Uckmar ottenne la maturità scientifica. Sulla figura del padre di Victor, v. G. Corasaniti, *Uckmar, Antonio*, DBGI, II, pp. 1991-1992.

la candidatura di Uckmar ed economisti; i primi, «sospinti da Salvatore Satta e Francesco Brambilla della Bocconi e coordinati da Lorenzo Acquarone (allievo di Roberto Lucifredi) con l'appoggio della scuola napoletana (in particolare di Alfonso Tesaro e Giuseppe Abbamonte) – fecero un'intensa campagna elettorale»⁵⁶. Questa portò all'elezione nella commissione del concorso bandito dall'Università di Ferrara di Satta, Lucifredi, Abbamonte, Nigro e Silvestri. La commissione valutò Uckmar come vincitore del concorso ed il giorno stesso fu chiamato alla cattedra dell'Università di Genova, dove svolse il triennio di straordinariato, tenendo parallelamente l'insegnamento di Diritto tributario presso l'Università Bocconi di Milano⁵⁷. Nel 1971 venne confermato ordinario da una commissione presieduta dallo stesso Ernesto D'Albergo⁵⁸. Il secondo ternato, aveva partecipato al concorso di Parma dove, pur essendo stato riconosciuto degno di incoraggiamento, non fu giudicato favorevolmente in ragione dell'inesperienza⁵⁹. I pochi anni trascorsi ebbero un notevole impatto sulla sua valutazione e la seconda commissione riconobbe la sua notevole preparazione di carattere generale, la serietà ed il rigore del suo metodo di studio e della sua esperienza didattica⁶⁰. Parlato svolse il triennio di straordinariato presso le Università di Messina e Palermo, dove già era incaricato e fu promosso ordinario nel 1971, insieme a Liccardo, che aveva svolto il triennio di straordinariato presso l'Università di Napoli, da una commissione composta da Aldo Piras, Giovanni Motzo e Lorenzo Acquarone⁶¹.

Il concorso bandito dall'Università di Camerino seguì di pochi anni il precedente ed anche in questo caso sono numerosi i candidati già conosciuti. La terna, infatti, era composta da due nomi noti – Ignazio Manzoni e Augusto Fantozzi – e un nome nuovo: Enrico De Mita. Tuttavia, il presi-

⁵⁶ L. Guatri, *Vite Vissute*, cit., p. 138.

⁵⁷ *Ibid.*

⁵⁸ BPI, 1972, n. 16, II, pp. 1960-1962.

⁵⁹ BPI, 1969, n. 26-27, II, pp. 3020-3021.

⁶⁰ BPI, 1968, n. 29-30, II, p. 2179, sulla carriera di Parlato: «Laureato in Giurisprudenza nel 1955. Assistente dal 1956 al 1959 alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario dell'Università di Palermo. Incaricato dall'anno 1959-60 dell'insegnamento di diritto tributario nell'Università di Palermo, ed incaricato dall'anno 1964-65 di scienza delle finanze e diritto finanziario dell'Università di Messina, dove negli anni 1965-6 e 1966-7 ha tenuto anche incarico dell'insegnamento di politica economica e finanziaria. Abilitato alla libera docenza di diritto tributario nel 1964».

⁶¹ BPI, 1972, n. 16, II, pp. 1948-1949. Sui commissari v. S. Mura, *Motzo, Giovanni*, DBGI, II, pp. 1395-1396, M. Stipo, *Piras, Aldo*, DBGI, II, pp. 1597-1599.

dente della commissione, Viriglio Andrioli, fece forte opposizione al risultato, allegando al verbale la propria relazione di minoranza, in cui espresse ferma contrarietà alla selezione di Fantozzi e De Mita⁶². In detta relazione, Andrioli rimarcava ripetutamente come il suo incoraggiamento agli altri commissari ad effettuare una valutazione comparativa tra i candidati fosse rimasto inascoltato⁶³. Infatti, secondo Andrioli, se fossero state prese effettivamente in considerazione le opere di Gaspare Falsitta, Franco Batistoni Ferrara e Andrea Fedele, sarebbe stata chiara la loro superiorità scientifica rispetto a De Mita e Fantozzi. Sempre secondo Andrioli, tale mancanza di comparazione tra i candidati appariva dall'evanescenza degli appunti rivolti ai tre esclusi dalla terna, che si sostanziano nelle critiche di una ridondanza nell'opera sull'imposta sulle aree fabbricabili di Fedele, una mancanza di capacità di sintesi in Falsitta ed una auspicata «più completa trattazione di taluni temi di parte generale di diritto tributario» da parte di Batistoni Ferrara⁶⁴. Diversamente, le critiche di Andrioli a De Mita e Fantozzi furono alquanto puntuali, citando passi delle opere di entrambi e contestandole. Così Andrioli concludeva su De Mita: «Il candidato – sia ben chiaro – non è privo di doti per la più parte native (ingegno vivace, esposizione chiara, libertà da fumisterie inutilmente dogmatiche), ma queste, in difetto di un concreto riscontro con la produzione, da lui offerta a prova, non ne giustificano, sulla base di criteri, che vogliamo essere esclusivamente scientifici, l'ascesa alla cattedra, anche se si considera che questo è il primo cimento concorsuale, a cui, a non meno sei anni dal conseguimento della libera docenza e di dodici dal primo lavoro, il De Mita ha ritenuto di partecipare»⁶⁵. Su Fantozzi, invece, Andrioli scriveva:

⁶² BPI, 1973, n. 17, II, suppl. ord. n. 2, pp. 108-112. Ignazio Manzoni si era già presentato come candidato ai due concorsi di Diritto tributario che avevano preceduto il presente; Augusto Fantozzi al concorso di Diritto tributario bandito dall'Università di Ferrara ed ai concorsi in Scienze delle finanze e diritto finanziario coevi al presente: BPI, 1972, n. 8, II, pp. 1027-1048 e BPI, 1972, n. 52, II, suppl. ord. n. 2, pp. 56-83. De Mita, invece, era al suo primo concorso, come Andrioli evidenzierà nella propria relazione di minoranza.

⁶³ BPI, 1973, n. 17, II, suppl. ord. n. 2, pp. 99-116. La relazione di minoranza e quella della maggioranza in risposta seguono la relazione principale al concorso.

⁶⁴ *Ibid.*

⁶⁵ *Ibid.* così viene riportata la carriera di De Mita: «Libero docente in diritto tributario dal 1965, incaricato di diritto tributario nella Facoltà di economia e commercio dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano dall'anno accademico 1965/66 e si presentava con dodici pubblicazioni». Il giudizio della maggioranza su di lui così conclude: «Per le sue doti di rigore ed acutezza nell'analisi e di capacità di cogliere sinteticamente i fenomeni giuridici, che gli consentono di dare apporti apprezzabili negli

«La opera fondamentale di Fantozzi, dunque, è basata su un banale *qui pro quo*, non avvertito dall'autore, che per un verso, ne inficia, alle basi, la parte, che vorrebbe essere costruttiva. Non è il caso di soffermarsi sulle opere di diritto straniero, di cui una (quella di maggior mole) ha carattere esclusivamente espositivo e l'altro contenuto quasi esclusivamente discorsivo, o sui due saggi sulla successione nel procedimento, dei quali non peggiore, se non migliore, per la sua struttura elegantemente tripartita, è il quasi omonimo lavoro del candidato Potito. Né, infine, giova immorare sui lavori in di plusvalenze e di valutazioni di beni in bilancio, che non reggono, sotto alcun aspetto, il confronto con la opera del Falsitta sulle plusvalenze animata da un'invidiabile conoscenza del diritto societario e da penetranti interpretazioni dei dati positivi»⁶⁶.

La maggioranza respinse le critiche mosse da Andrioli, sottolineando tre circostanze che rivelano molto sulla struttura dei procedimenti concorsuali. *In primis* la maggioranza evidenziava che era proprio Andrioli a presiedere la commissione e che, pertanto, i lavori erano avvenuti sotto la guida e con l'adesione dello stesso: ciò rilevava in particolare in relazione al passaggio della votazione della terna, che «per logica e prassi costante» si incentrava sul giudizio comparativo. Seguiva l'osservazione riguardo al fatto che nella fase precedente alla votazione della terna, si votava per la maturità scientifica, che era stata riconosciuta a De Mita e Fantozzi all'unanimità e, «poiché il giudizio di maturità vale giudizio formale di idoneità a ricoprire uno dei posti della terna, appare evidente che quello di cui si può discutere è soltanto la comparazione; la quale peraltro, movendosi sulla comune base della riconosciuta (all'unanimità, appunto) idoneità di tutti i candidati – dei quali la relazione di minoranza fa menzione, si fonda inevitabilmente su preferenze che sono per se stesse essenzialmente

argomenti trattati, il candidato è degno di essere tenuto in considerazione ai fini del presente concorso e, secondo la maggioranza della commissione, anche in piena evidenza ai fini della formazione della terna. Un commissario dissente recisamente e si riserva di motivare».

⁶⁶ *Ibid.* sulla carriera di Fantozzi: «Libero docente in diritto tributario dal 1967, assistente ordinario della medesima disciplina dal 1966 e incaricato di diritto tributario nell'Università di Perugia dal 1968». Su di lui la maggioranza della commissione così si esprime: «Il Fantozzi dimostra nella sua varia produzione ampia cultura, con buona conoscenza anche di alcuni diritti stranieri, ottima capacità di inquadrare e approfondire i fenomeni studiati sul piano giuridico, chiarezza di esposizione, ingegno brillante, doti che gli consentono di conseguire risultati rilevanti e originali nello studio. [...] Uno dei commissari dissente recisamente e si riserva di motivare».

insuscettibili di motivazione»⁶⁷. La maggioranza conclude, infine, con una difesa dottrinale delle tesi portate avanti da De Mita e Fantozzi e criticate da Andrioli.

Per comprendere le dinamiche del concorso in oggetto deve essere considerato che Franco Batistoni Ferrara era stato allievo di Andrioli a Pisa ed ivi insegnava Diritto tributario in qualità di incaricato⁶⁸. Gli altri candidati su cui si discute, invece, erano tutti allievi degli stessi maestri. De Mita e Falsitta erano entrambi vicini ad Allorio, Fantozzi e Fedele a Micheli, che tra l'altro era commissario⁶⁹. A loro volta, Micheli e Allorio orbitavano nella scuola pavese ed erano allievi di Carnelutti⁷⁰. Ignazio Manzoni, il primo ternato, non solo era il candidato interno, ma era anche allievo di Francesco Forte e dunque, per quanto vicino alla scuola pavese, allievo indiretto di Einaudi⁷¹. Si potrebbe dire, dunque, che non casualmente i

⁶⁷ *Ibid.*

⁶⁸ *Ibid.* la commissione su Batistoni Ferrara: «Liberò docente in diritto tributario dal 1966 e incaricato di diritto tributario nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa dal 1969. Presenta 21 lavori tra i quali due volumi su «La determinazione della base imponibile nelle imposte indirette» e «Atti simulati e invalidi nell'imposta di registro». Il Batistoni nei predetti volumi, come nelle opere più brevi, dimostra un'ottima preparazione generale, vivace intelligenza e buona conoscenza della materia, anche se sarebbe stata auspicabile una più completa trattazione di taluni temi attinenti alla parte generale del diritto tributario. Le doti del candidato, confermate anche negli scritti minori, lo rendono senz'altro degno di valutazione positiva ai fini del presente concorso». Batistoni Ferrara è ricordato tra gli allievi di Andrioli in A. Proto Pisani, *Ricordo di Virgilio Andrioli*, in Scritti Giuridici, Fondazione Piero Calamandrei (cur.), Milano 2007, p. 2023, oltre al noto contributo di Batistoni Ferrara *Tutela cautelare e processo tributario*, in AA.VV., *I processi speciali. Studi offerti a Virgilio Andrioli dai suoi allievi*, Napoli 1979.

⁶⁹ De Mita aveva iniziato la sua carriera come assistente volontario alla cattedra di Scienza delle Finanze e Diritto finanziario nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica S. Cuore di Milano, con il Prof. Enrico Allorio; Falsitta è ricordato come allievo di Allorio in S. Donatelli, *L'avviso di accertamento tributario integrativo e modificativo*, Torino 2013, p. 69. Era da poco stato pubblicato G.A. Micheli, *Corso di diritto tributario*, A. Fantozzi – A. Fedele (cur.), Torino 1970, inoltre, entrambi furono poi Direttori del Master Universitario di II livello in Diritto Tributario «Gian Antonio Micheli».

⁷⁰ Carnelutti era stato correlatore della tesi di laurea di Allorio ed era il maestro di Giovanni Cristofolini, con cui Micheli si laureò a Pavia un anno dopo Allorio (1935 e 1936), cfr. DBGI alle voci dedicate a Micheli ed Allorio *ubi supra*.

⁷¹ BPI, 1973, n. 17, II, suppl. ord. n. 2, pp. 105-106: «Incaricato presso l'Università di Camerino di politica economica e finanziaria nell'anno accademico 1964/65, di diritto tributario negli anni 1964-1970 e di scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1966 nella medesima Università, di diritto finanziario nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino dal 1970». Per la promozione ad ordinario v. BPI, 1977, n. 9

tre ternati di questo concorso seguirono le orme dei rispettivi maestri nella sede propria di ciascuno: Manzoni, come Forte, a Torino; De Mita, come Allorio, alla Cattolica e Fantozzi, come Micheli a La Sapienza⁷².

Si concludeva così il terzo ed ultimo concorso per professore straordinario di Diritto tributario. Tuttavia, se è vero che il reclutamento universitario funziona per sistole e diastole, gli anni Settanta rappresentarono sicuramente un momento di grande apertura. Un episodio chiave si può rinvenire nel «concorso per professore universitario n. 9 B, prima disciplina Diritto tributario». La relazione appare incompleta, in quanto si limita a riportare i giudizi espressi da ciascun commissario per ogni candidato e a concludersi con la formulazione dei giudizi finali all'esito di una discussione collegiale, nella quale la commissione si limita ad indicare se i candidati debbano o meno essere presi in considerazione ai fini del concorso⁷³. Gli effettivi vincitori delle posizioni di ruolo risultano dalle relazioni del 24 e 25 ottobre 1979 dove Micheli, Capaccioli e Fantozzi sanciscono la promozione ad ordinari degli stessi a seguito dello svolgimento del triennio⁷⁴. Micheli morì l'anno successivo; tuttavia, con detta relazione aveva avuto modo di promuovere alla qualifica di professore ordinario tre suoi allievi, nonché esponenti della cosiddetta scuola romana da lui stesso inaugurata: Franco Gallo, Lenardo Perrone e, soprattutto, Andrea Fedele, il quale, dopo aver svolto il triennio di straordinariato presso la Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie di Siena, si ricongiunse presso l'Università La Sapienza al collega Augusto Fantozzi, con il quale, negli anni successivi, porterà avanti numerosi progetti di ricerca e collaborazione scientifica⁷⁵. Contestualmente, fu promosso ordinario Gaspare Falsitta, che aveva svolto il triennio presso la Facoltà di Scienze Politiche di Pavia, dove resterà da ordinario e diventerà poi emerito, portando avanti l'insegnamento e

-10, II, pp. 743-744. Tra i propri allievi lo indica lo stesso Forte in *Le regole di Maastricht e l'illusione finanziaria*, cit., p. 2.

⁷² Per Manzoni cfr. BPI, 1977, n. 9-10, II, pp. 743-744: per Enrico De Mita v. Docenti Cattolica, per Augusto Fantozzi v. Enciclopedia Treccani, *ad vocem*.

⁷³ BPI, 1978, n. 43, II, pp. 4208-4268.

⁷⁴ I nomi sono Andrea Fedele, Antonio Basciu, Gaspare Falsitta, Carlo Magnani, Giovanni Morangiu, Leonardo Perrone, Gianfranco Gaffuri, Franco Gallo, Salvatore La Rosa e Pasquale Russo, cfr. BPI, 1980, n. 33, II, pp. 3809-3818 e pp. 3829-3830 per Andrea Fedele, per cui si ha una relazione a parte, sebbene la commissione sia la stessa.

⁷⁵ BPI, 1980, n. 33, II, pp. 3809-3818; cfr. AA.VV., *Studi in memoria di Gian Antonio Micheli*, cit., nei rispettivi saggi i tre allievi ricordano il Maestro.

la memoria di Griziotti⁷⁶. Sempre in questa tornata venivano promossi ordinari Carlo Magnani e Giovanni Morangiu, allievi di Uckmar, dopo aver svolto il triennio rispettivamente nelle Facoltà di Scienze Politiche e Giurisprudenza di Genova e fondando, così, sulla scorta del maestro, la scuola genovese di Diritto tributario⁷⁷. Infine, ancora qualche anno dovette attendere Batistoni Ferrara, che diventò ordinario nel 1986, già straordinario presso l'Università di Pisa, anche lui condividendo la sede di insegnamento con il proprio maestro⁷⁸.

⁷⁶ BPI, 1980, n. 33, II, pp. 3809-3818; cfr. G. Falsitta, *Giustizia tributaria e tirannia fiscale*, cit.

⁷⁷ BPI, 1980, n. 33, II, pp. 3809-3818; L. Guatri, *Vite Vissute*, cit., p. 139, dove si accenna, inoltre, che qui verrà inaugurato il primo Dottorato di Diritto tributario internazionale.

⁷⁸ BPI, 1986, n. 43-44, II, p. 117-118.